NEWS FEBB 2017:Layout 1 9-02-2017 14:33 Pagina 1

insieme a VIDAS

VIDAS 35 ANNI Assistenza completa e gratuita ai malati terminali www.vidas.it

FEBBRAIO 2017

Che cosa ci racconta una città solidale

La decisione dei dipendenti della Banca Popolare di Milano di destinare al progetto della Casa Sollievo Bimbi parte del residuo del fondo di mutualità è la testimonianza di quanto siano estesi e fitti i canali della Milano solidale.

Citiamo non a caso la città dove operiamo per l'esempio di coesione sociale che viene da uno dei suoi infiniti rami.

La Grande Milano è una definizione che fa riferimento a un territorio esteso, popolato da oltre quattro milioni di persone, molte delle quali attraversano un periodo non facile, dominato da incertezze e paure.

Persone che incontriamo nel nostro quotidiano peregrinare, nelle tante case che visitiamo, giorno dopo giorno, nell'incontro con i malati che bussano al nostro hospice.

Nelle pagine che seguono, oltre al racconto dell'iniziativa dei dipendenti della Popolare, narriamo ciò che abbiamo visto e sentito nel corso delle visite in alcune delle centinaia di abitazioni dove prestiamo assistenza domiciliare quotidiana. Interpreti diversi di un'umanità, l'una dolente, spinta dal bisogno di chiedere aiuto, l'altra ansiosa di offrirlo, ma nell'un caso e nell'altro pretendendo e donando dignità e rispetto, considerazione di sé e dell'altro come fine e mai come mezzo.

Ecco che cosa ci racconta il gesto solidale, così come i tinelli pieni di umano calore nei quali trascorriamo un tempo che vorremmo fosse più lungo. È come se due braccia si stringessero idealmente. Lasciamo al passato, remoto o prossimo, le città col cuore in mano o da bere.

Alle definizioni dettate dalle ondate emotive del momento, preferiamo questa Milano che offre e richiede ascolto con toni sommessi perché li possiede nel proprio gene sociale.

Di questa Milano Vidas è una comunità atipica, ma anch'essa ha bilanci da rispettare, compatibilità. Non è facile, ma non conosciamo altra via.

L'esempio del cerchio solidale di cui oggi vi diamo resoconto è uno stimolo a moltiplicare l'impegno. La nostra capacità di reggere la nuova sfida testimonia che non ci sono mete impossibili.

Senza tuttavia mai rinunciare a dare risposta alla richiesta d'aiuto che viene da altre case, quelle che impropriamente scriviamo con la c minuscola, ma dalle quali si levano giorno dopo giorno appelli con toni accorati, sommessi, senza strepiti. Sono le voci di chi soffre e chiede sollievo e di chi sta loro accanto. Perciò ineludibili.

Giuseppe Ceretti

PAG. 4
Viva la Vida anzi la Vidas
Intervista a Stéphanie volontaria a domicilio

PAG. 6
Per noi il talento di Ivo Pogorelich
Il 13 marzo recital all'Auditorium Fondazione Cariplo

NEWS FEBB 2017:Layout 1 9-02-2017 14:33 Pagina 2

In quei tinelli la malattia c'è ma non la fa da padrona

La malattia non la fa da padrona nelle cucine, nei piccoli salotti, nei tinelli che assumono una comune aria familiare, sia che si entri dai grandi condomini delle periferia sia dalle villette a schiera di uno dei tanti agglomerati della Grande Milano. Sia chiaro: nessuno finge che non ci sia o che con essa non si stiano facendo i conti. Lo svelano gli occhi di persone che si perdono nel vuoto o che si socchiudono ritmicamente; lo confermano i corpi che cercano nelle poltrone e nei divani istanti di sollievo sempre più difficili da trovare.

Proseguiamo il nostro percorso nell'assistenza domiciliare con tre testimonianze, in compagnia di Luisa Carmagnola, infermiera che da vent'anni lavora in Vidas e che trasmette una carica di vitalità contagiosa, come si capisce dalla reazione dei pazienti e dei loro familiari.

"Come fa….". Luisa m'interrompe: "Come faccio a reggere alla sofferenza altrui? Ogni volta che entro in una stanza mi ripeto d'avere la fortuna e aggiungo il dovere di uscire pari a quello d'entrare. Quindi carica della mia responsabilità quando busso all'uscio e serena quando esco. Il lavoro di gruppo, d'équipe, è essenziale, si affronta insieme la malattia e insieme si trovano gli antidoti possibili, ciascuno cercando di fare al meglio la propria parte. Da soli qui non si fa nulla".

ALBERTO CALCINAI

I quadri, le foto di famiglia, una mano filiale di sostegno: quando la casa è fonte di sollievo

La necessità di praticare una medicina che si fonda sul riconoscimento. La cura non è solo antidoto alla sofferenza, è tutela della bellezza della vita. Per fare ciò bisogna nutrire passione per l'altro.

Maria, la chiameremo così rispettando l'anonimato dovuto a ogni malato, ha 84 anni e la fortuna d'avere la figlia che abita nell'appartamento accanto, ma che ora ha deciso di stare comunque qui, con lei. Una casalinga alla quale ora viene restituita l'immane dose d'affetto dispensata per una vita. Il bel viso fissa alla parete un lavoro all'uncinetto inserito in un quadro nel quale campeggiano due nomi propri: figli, sorelle, nipoti, che importa saperlo? Agli interrogativi di Luisa risponde la figlia con la precisione di chi ha tutto sotto controllo e la necessità di fare in modo che tutto sia come un anno e mezzo prima, quando mamma girava per casa. Allora oggi si va dal parrucchiere, non importa quanto ci si impiegherà e importa ancor meno che mamma sia già così in perfetto ordine anche in testa.

Margherita se ne sta sul divano che fa da ideale divisione tra cucina e salotto. Nell'aria il profumo di cibo, di una tavola pronta. I dolori, resi acuti anche da una forma di artrite reumatoide, hanno preso il sopravvento tanto da rendere necessari sedativi, sia pure blandi. Pure questa figlia vive porta a porta, ma qui appare più evidente la componente emotiva. Le continue domande e il movimento ritmico delle mani lasciano intendere, al di là della pacatezza delle parole, quanto il coinvolgimento della figlia sia forte. Vorrebbe che Margherita dialogasse e spiega più volte che nel pomeriggio mamma è più reattiva. È conscia della situazione, ma non rassegnata. Anche se la vita si fa sempre più dura, complicato è dividersi tra lavoro e assistenza. La rassegnazione, la consapevolezza, la razionalità sono materie delle quali siamo grandi esperti quando non capita a noi: alzi la mano chi se la sente di giudicare. A noi non resta che sorridere con Margherita quando le si nomina la polenta bollente dentro la quale si getta il gorgonzola. Una leccornia e non solo da queste parti.

Silvia ha una quindicina d'anni in meno delle altre. Uno scricciolo che non smette mai di muoversi sul divano. Con lei il marito e il figlio. Vivono là dove la Martesana offre di sé la parte più bella, un omaggio agli splendori della terra d'origine, la Sardegna, alla quale sono legati a doppio, triplo filo. L'accoglienza è in apparenza la più riservata. Forse perché Silvia si lamenta per un forte mal di gola che non le dà tregua. Poi, come se il ghiaccio si sciogliesse, ci si trova a parlare, tra il controllo del colore della lingua e la peretta della pressione che sbuffa, come se fossimo tra amici. La Sardegna che spunta dalle acque ben prima che le Alpi ergessero il loro arco è motivo d'orgoglio familiare, così come i due splendidi nipoti d'origine indiana adottati dal figlio quando avevano tre anni. Ecco le foto di famiglia con altri due nipoti, le immagini dei fenicotteri rosa appoggiati su una terra di cui pare di respirare lì gli odori, tanto è l'amore per le proprie radici. Il figlio scappa via, dopo essersi mosso a lungo quasi a disagio, forse per non tradire un'emozione che non regge. Silvia stamane s'è fatta convincere a uscire in carrozzella e al vicino mercato ha comperato un giubbetto che le dona. Lo indossa con civetteria mentre battibecca con il marito. Piccoli artifici di provocazione ai quali lui regge in forza di un amore reciproco che, se possibile, s'è fatto più intenso in questi giorni dopo una vita trascorsa assieme: "Quest'anno facciamo i 49 di matrimonio".

Ripenso alle sagge parole di Luisa Carmagnola che poneva precise domande, riempiva d'appunti il suo tablet, si muoveva con gentilezza e professionalità. Anch'io sono uscito, ma per riprendere il cammino mi ci è voluto un lungo, lunghissimo respiro. Ma solo ora, mentre finisco queste note, ho la sensazione d'essere uscito. Forse.

Giuseppe Ceretti

PERCHÉ SOSTENIAMO VIDAS

La sintonia tra i nostri valori di solidarietà e la vostra attività di sostegno ai più deboli

La decisione dei dipendenti della Banca Popolare di Milano illustrata da Mauro Scarin*

Voi avete destinato alla Casa Sollievo Bimbi parte del residuo disponibile raccolto in qualità di dipendenti della Banca Popolare di Milano. Di che cosa si tratta?
L'associazione iniziative ed attività sociali di BPM è figlia di una lunga tradizione attenta al sociale, in completa sintonia con i principi di solidarietà della nostra cooperativa. Ha sempre perseguito gli scopi di beneficenza, sostegno economico e didattici per cui era nata.
Nei dieci anni di attività non ha mancato di supportare iniziative volte al bene della collettività locale, nazionale ed anche internazionale.
La fornitura di viveri, articoli sanitari e giocattoli alla popolazione di Sarajevo, la costruzione di due laboratori per l'associazione malattie del sangue in Niguarda, sono solo due esempi delle numerose iniziative di solidarietà compiute dall'associazione fino alla sua chiusura avvenuta nel dicembre 2016.

In questo contesto si inserisce la scelta di donare a Vidas parte dell'importo residuo al momento della chiusura.

È stata una decisione unanime, di quante persone?
La decisione di destinare i fondi è stata presa all'unanimità all'interno del consiglio dell'associazione e in seguito supportata dalle organizzazioni sindacali, in qualità di fonti istitutive, interne alla Banca Popolare di Milano.

Tra le tante organizzazioni di volontariato, perché la scelta di contribuire al sostegno proprio di Vidas?
La scelta di donare al progetto Vidas, oltre ad essere in linea con quanto previsto dallo statuto dell'associazione, incontra tutti i valori di solidarietà espressi in questi dieci anni dai colleghi della Banca Popolare di Milano.

Qual è il sentimento prevalente che vi ha spinto a mostrare in modo concreto il vostro aiuto: la solidarietà verso i più deboli, la carità, la difesa della dignità umana, un senso di giustizia?
Sicuramente la solidarietà verso i più deboli, in questo caso i bambini.

Che cosa direbbe ad un amico per convincerlo a offrire un contributo a Vidas?
Credo non serva dire nulla, basta vedere ciò che fate per le persone. Grazie per l'opportunità che ci avete dato.

**Presidente associazione iniziative e attività sociali, segretario nazionale Fabi e coordinatore Fabi della BPM*

L'INTERVISTA

Viva la Vida anzi la Vidas

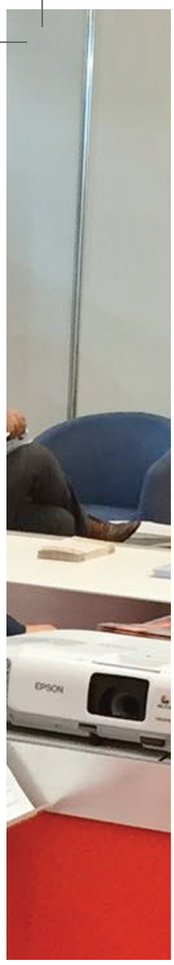
Parola di Stéphanie, volontaria domiciliare per scelta: tutto iniziò in metropolitana

Stéphanie ha gli occhi pieni di luce, di vita. Ha 47 anni, metà francese e metà spagnola, così si definisce di origini, ma italiana per amore. Una donna che riesce a trasmettere serenità, che sa accogliere. Non a caso da cinque anni è volontaria Vidas, a domicilio per scelta. Sì, per scelta, perché suo nonno è morto in casa e quel ricordo lo porta nel cuore, non con dolore, ma con la dolcezza di una famiglia unita attorno a lui fino all'ultimo momento e la consapevolezza che quello è il luogo giusto dove morire, se è possibile.

Ci incontriamo in corso Italia per un'intervista che finisce in una chiacchierata affettuosa. Ascolto attenta le sue storie che lei definisce "regali preziosi come gioielli che metto in uno scrigno e non dimentico più". Si sente fortunata e ricorda come tutto ebbe inizio, coincidenza strana per me che mi occupo di comunicazione, da una pubblicità in metropolitana. "Ero arrivata da qualche anno in Italia e ricordo perfettamente di essere rimasta molto colpita da un vostro cartellone che diceva 'Nessuno è solo, Vidas c'è'. L'aspetto più divertente è che per me, che non conoscevo il significato dell'acronimo Vidas, la traduzione dallo spagnolo era Vita. Mi sono detta: che bello sottolineare il concetto di vita anche quando si parla di morte e che impegno importante quello di poter accompagnare una persona nell'ultimo tratto dell'esistenza. Così mi sono informata subito per fare la selezione, ma il mio lavoro, allora in ufficio, non mi consentiva l'impegno richiesto. Non ho dimenticato e appena ho potuto (due anni dopo) ho fatto la selezione e il corso di formazione ed eccomi qui".

Stéphanie ricorda ancora l'emozione della prima assistenza, un incontro molto breve ma intenso, un bel banco di prova. "Guido era un signore anziano, sua moglie era visibilmente provata e, l'ho capito dopo, viveva il senso di colpa di aver chiesto il ricovero in hospice, ma non ce la faceva più. Ci siamo seduti sul divano e ho capito subito che Guido non aveva voglia di parlare. C'erano alcune foto appoggiate sul tavolo e guardandole ho cercato di trovare un punto di conversazione, ma l'unica cosa che mi ha detto, non lo dimenticherò mai, è stato 'PERCHÉ?'. A quel punto ho capito che le parole non servivano e d'istinto gli ho preso la mano e l'ho tenuta stretta. Poi ci ha raggiunti la moglie e mi ha chiesto di aiutarla a fare le valigie perché era arrivata la conferma del ricovero e a breve sarebbe arrivata l'ambulanza. Non dimenticherò mai lo sguardo di Guido quando è uscito, si è fermato sulla porta e ha guardato la sua casa, quella casa che sapeva non avrebbe più rivisto, l'ha salutata per sempre. In ambulanza ci siamo dati la mano, ancora una volta, e gli ho chiesto se potevo andare in hospice a salutarlo. Il regalo più bello è stato il suo sì e il suo sorriso. Ci sono andata qualche giorno dopo, era sedato, ma quando sono arrivata ha aperto gli occhi e mi ha detto: 'Ma quanto sei bella'. L'ho salutato per sempre".

I ricordi scorrono e i volti assumono i contorni e si definiscono. Come quello della giovane Daniela, 18 anni appena compiuti. "Per me, come puoi immaginare, è stata un'esperienza fortissima, ma anche di grande insegnamento: amava la vita e l'ha amata fino all'ultimo momento combattendo con forza e sostenendo anche la mamma, una vera lezione che mi porto dentro e che mi insegna a dare il giusto peso alle vicende quotidiane, prendendomi più tempo per i momenti preziosi, come stare con mio figlio e con le persone che amo. E poi Giulia, cantante lirica: per me è stata un'assistenza speciale perché lei era speciale. Non mi ha mai parlato della sua malattia, non si è mai lamentata, parlavamo di tutto: arte, musica, canto e abbiamo condiviso momenti proprio belli e anche divertenti. Sì, come quella volta che mi ha invitata a fare un picnic sul suo letto e chiudendo gli occhi insieme immaginavamo di essere sedute su un prato fiorito, pieno di profumi. E ancora Piero, l'uomo più 'giovane' che abbia mai conosciuto, 80 anni: abbiamo condiviso l'amore per l'arte, è stato un onore potergli essere accanto. Mi diceva sempre:



ALBERTO CALCINAI

A destra Stéphanie, con lei Monica Pontremoli responsabile volontari degenza e day hospice *Casa Vidas*

'Sai io non sono dispiaciuto di lasciare i miei cari, ma sono dispiaciuto per la vita, avrei ancora così tanto da imparare e da scoprire'. È stato un rapporto cresciuto nel tempo, tanto tempo e di questo sono grata. Unico rammarico è stato non essere riusciti ad andare a vedere insieme *L'ultima cena*, ce lo eravamo promessi. Nel suo ricordo sono andata con sua moglie e abbiamo pianto insieme".

Ogni ricordo ogni sensazione ogni parola ogni silenzio Stéphanie se li porta nel cuore, lo dice il suo sguardo a chiusura del nostro incontro. Quello che però ci tiene a sottolineare prima di salutarci è che, al di là delle predisposizioni personali, senza la formazione continua e le tante occasioni di incontro e aggiornamento che Vidas offre ai volontari non ce l'avrebbe fatta e questo rassicura e dà la giusta misura e l'equilibrio che bisogna trovare nella unicità di ogni assistenza.

Grazie Stéphanie.

Raffaella Gay

GRAZIE A

Come papaveri rossi in un campo di grano

Come ha sempre voluto la nostra amatissima fondatrice, i volontari sono l'anima di Vidas, lo sono sempre stati e ci auguriamo che continuino a esserlo.

Ed ecco che ancora una volta ci troviamo a ringraziare chi da tanti anni dedica il proprio tempo, in hospice e al domicilio, alle persone malate e alle loro famiglie, che speriamo possano sempre trovare nei volontari un volto amico e un caldo abbraccio da cui essere accolti.

Qualcuno è ormai volontario da 7 anni, altri, i più tenaci, da 20: anni che però non pesano, perché passati nella consapevolezza di poter essere utili, di essere sempre disponibili.

Come in un campo di grano le spighe mature sono le protagoniste incontrastate – le persone malate che pure nel dolore arrivano a maturare la propria vita e la propria esperienza – così i volontari, come papaveri rossi sparsi qua e là, regalano una nota di colore e di calore, ognuno diverso ma sempre pronto ad avvicinarsi a chi soffre, nella convinzione che in questa apertura verso l'altro risieda il più profondo senso della vita.

Caterina Giavotto
Referente volontari Vidas

ALBERTO CALCINAI

Volontari e operatori in Casa Vidas

CONGRATULAZIONI

a chi ha compiuto i 20…

Luigi Ghisleri
Edoardo Maccarone
Maria Pia Pietrangelo
Maria Clementina Santoro
Luisa Santuari

…e chi i 7

Maria Grazia Lidia Bassi
Gianpaola Calzolari
Sergio Pavesi
Sergio Pedrotti dell'Acqua
Fabio Trezzi

IL CONCERTO DI PRIMAVERA

Il pianoforte di Ivo Pogorelich romantico e contemporaneo

13 marzo 2017 - ore 20.30 - Auditorium di Milano Fondazione Cariplo

Ivo Pogorelich, virtuoso pianista di raro talento, di scuola chopiniana, torna a donare al pubblico di Vidas l'innovativa originalità del suo stile interpretativo, dopo il concerto di cinque anni fa a fianco del violinista Shlomo Mintz. Una scelta che testimonia la sensibilità dell'artista croato per le cause sociali e in particolare per la missione della nostra associazione. L'appuntamento è fissato per lunedì 13 marzo alle 20.30 nella cornice consueta dell'Auditorium Fondazione Cariplo di Largo Mahler. Il repertorio di Ivo Pogorelich abbraccia nella sua vastità l'intera musica moderna e il programma scelto per Vidas è una sequenza di brani vivaci nell'armonia delle differenze dei singoli autori:

Frédéric Chopin (1810-1849)
Ballade n°2 in F Major op. 38
Scherzo n°3 in C sharp minor op. 39

Robert Schumann (1810-1856)
Faschingsschwank aus Wien op. 26

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)
Fantasia in C minor K. 475

Sergej Rachmaninoff (1873-1943)
Piano Sonata n°2 in B flat minor op. 36

Il recital sosterrà il progetto pediatrico Vidas

Contributi da 20 a 130 euro

Prenotazioni:
segreteria.eventi@vidas.it
oppure telefonando a
02.72511.211/209.
Info su www.vidas.it

La tappa milanese sarà l'unica data italiana in un carnet fitto di presenze sui più prestigiosi palcoscenici d'Europa.

Qui sopra il rendering della Casa Sollievo Bimbi e la presentazione ufficiale in conferenza stampa nell'ottobre 2015; sotto il cantiere accanto all'hospice.

Il mondo Vidas visto da una gru

Se il buongiorno si vede dal mattino, penso di poter dire che l'avvio dei lavori di Casa Sollievo Bimbi fa ben sperare in un'opera che sarà realizzata nei tempi e con i costi previsti. Infatti, il 4 ottobre dello scorso anno, come da cronoprogramma, le maestranze della SMV costruzioni, l'impresa che ha vinto l'appalto per la prima fase dei lavori, hanno iniziato ad allestire il cantiere e in pochi giorni i lavori sono iniziati con l'obiettivo di realizzare un grande scavo di 7500 metri cubi!
Via via sono stati spostati i vari impianti presenti nel sottosuolo, sono state realizzate le palificazioni perimetrali e poi un numero infinito di autocarri ha iniziato a portar via la terra.

Casa Sollievo Bimbi cresce nel rispetto di tempi e costi

Il tempo particolarmente secco ha fin qui agevolato i lavori che sono continuati quasi senza interruzioni anche durante il periodo natalizio.
Inoltre, nei primi giorni dell'anno, abbiamo ottenuto dal Comune di Milano la concessione del suolo pubblico per montare la gru che adesso domina tutta l'area dall'alto dei suoi 37 metri di altezza.
Sono davvero lieto di porre l'accento sullo spirito di collaborazione che ha caratterizzato questa prima fase dei lavori: tra l'impresa, i progettisti, il responsabile dei lavori, il coordinatore per la sicurezza. Non meno importante è stata la disponibilità di operatori e volontari attivi nell'hospice Casa Vidas, impegnati a ridurre al minimo i disagi per i malati e le loro famiglie. Un'armonia preziosa che speriamo possa proseguire fino al tetto di Casa Sollievo Bimbi.
Tutti, insieme a chi generosamente ci sostiene, hanno finora fatto proprio l'impegno di Vidas per dare presto accoglienza a chi è tanto sfortunato. È il cerchio solidale di cui parla Giuseppe Ceretti nell'editoriale di questo numero: l'unica formula capace di sorreggere anche sfide impossibili.

GiorgioTrojsi
Direttore generale

EVENTO ALL'OTTAGONO

Un'opera d'amore nel cuore di Milano per i bambini malati

ALBERTO CALCINAI

Il Presidente di Fondazione Mario Usellini con un gruppo di volontari e operatori al centro dell'installazione. A lato, un bambino disegna sulla lavagna posta all'interno di una delle casette

Per cinque giorni l'Ottagono della Galleria Vittorio Emanuele si è riempito di colori. Tetti colorati e pareti coloratissime, voci di bimbi che ti accoglievano in una piccola (ma neanche tanto) casetta, raccontando come immaginerebbero e cosa vorrebbero in una casa speciale per bimbi malati. Speciale sì, ma dove si possa comunque vedere il cielo. Per presentare alla città di Milano e ai suoi tanti visitatori Casa Sollievo Bimbi, Vidas ha chiesto all'artista Alessandro Nassiri Tabibzadeha di immaginare un'opera che raccontasse il grande progetto d'amore destinato all'età pediatrica. E così dal 12 al 16 ottobre nel luogo simbolo della milanesità, è stato esposto il modello architettonico del futuro hospice pediatrico e, ai quattro angoli della costruzione, altrettante casette disegnate dai bambini e riprodotte in scala più grande, esattamente come nel loro disegno, posizionate al centro dell'Ottagono. Un'occasione di grande visibilità per la quale ringraziamo il Comune di Milano.
Un grazie speciale anche a tutti coloro che passando o fermandosi per chiedere informazioni hanno voluto lasciare un'offerta.

TEMPORARY STORE

Grazie a voi che avete regalato un Natale grande come una Casa

ALBERTO CALCINAI

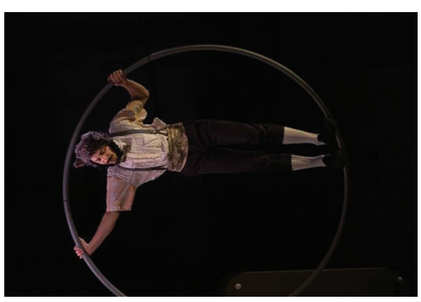
Dal 1 al 22 dicembre numerosi siete accorsi al Temporary Store solidale Vidas in via Molino delle Armi 1/3 a sostegno della Casa Sollievo Bimbi. Grazie ai vostri regali "grandi come una Casa" abbiamo potuto raccogliere oltre 40mila euro finalizzati a dare vita a questa grande opera d'amore per bambini e adolescenti malati inguaribili e per le loro famiglie.
Il nostro grazie va anche a Mara e Patrizia Pelizzoni che ci hanno concesso l'utilizzo gratuito del negozio, ai generosi volontari che si sono avvicendati nel dare "tempo al temporary" e alle aziende che ci hanno regalato i loro prodotti.

RACCOLTA FONDI

Un invito a cena per Casa sollievo Bimbi

ALBERTO CALCINAI

Lo scorso 23 novembre le Signore Giulia Maria Crespi e Vannozza Guicciardini, con grande disponibilità, hanno aperto le porte della loro meravigliosa dimora, una delle poche residenze patrizie tuttora integre, a Vidas.
L'occasione per una serata indimenticabile, con visita guidata alle collezioni private, è stata una cena di raccolta fondi a sostegno della costruzione di Casa Sollievo Bimbi.
130 i commensali che hanno accettato l'invito con straordinaria generosità.
Un gesto importante che accogliamo con sentita gratitudine e rinnovata fiducia per l'impegno che ci attende.



Rassegna teatrale **CircoSpazio** per Vidas

Spazio MIL / Carroponte (Via Granelli 1, Sesto San Giovanni) Sabato 18 febbraio, 11 marzo e 1 aprile ore 21

CircoSpazio è una rassegna di spettacoli dedicati al circo contemporaneo, con tre performances ricche di acrobazie, movimenti e divertimento, sempre senza animali in scena.
Le tre serate vogliono essere l'occasione per riportare l'attenzione sugli artisti impegnati a trasformare e innovare l'idea di circo tradizionale. Il primo appuntamento sarà con la compagnia Madame Rebiné che presenterà "Un eroe sul sofà". Sabato 11 marzo, si esibiranno Ferdinando D'Andria e Maila Sparapani con il loro emozionante "Sconcerto d'amore". Per la terza serata Giulio Lanzafame ci stupirà con "Tramp".
La rassegna Circospazio nel 2017 ha deciso di sostenere le attività di Vidas donando parte del ricavato degli spettacoli.

Il programma completo è disponibile sul sito ***www.circospazio.it***
Informazioni e prenotazioni: tel. 02/36682271 – ***info@circospazio.it***

NEWS FEBB 2017:Layout 1 9-02-2017 14:34 Pagina 10

A Roma le assise On Paediatric Palliative Care e della SICP

Il tempo che passa e il tempo opportuno

La riflessione sulle cure palliative

Dal 16 al 19 novembre dello scorso anno, Roma ha ospitato ben due congressi sulle cure palliative: il 3rd Congress On Paediatric Palliative Care e il XXIII congresso organizzato dalla Società Italiana di Cure Palliative (SICP), a trent'anni dalla sua fondazione.

Lo stand di presentazione di Vidas e a fianco il volantino del congresso della SICP

Il congresso internazionale proponeva come tema di fondo quello della "qualità della cura attraverso l'integrazione delle cure". Noi di Vidas abbiamo contribuito portando due lavori originali (*Leigh Syndrome: simultaneous and integrated palliative care to improve quality of life* e *The Pediatric Palliative Care Team: the case manager of integrated pediatric care*) attraverso i quali abbiamo fatto conoscere la nostra esperienza che sta maturando in questi anni nella costruzione della rete delle cure palliative pediatriche. Partecipare al congresso ha significato però anche poterci arricchire di esperienze altrui, aprendo lo sguardo oltre i confini regionali e nazionali e comprendendo sempre più l'importanza del coinvolgimento a tutto tondo del contesto di vita del bambino gravemente ammalato.

Il congresso nazionale, invece, proponeva come fil rouge il tempo delle cure palliative e noi di Vidas abbiamo voluto approfondire il tema organizzando la sessione scientifica *Il nostro tempo* e invitando sia esponenti del mondo delle cure palliative sia esperti di settori diversi che potessero aiutare ad approfondire la riflessione: Giovanna Bestetti, pedagogista, ci ha permesso di cogliere gli aspetti peculiari del vivere il tempo della malattia cronica degenerativa e infine mortale per i bambini e le loro famiglie; Marilisa D'Amico, costituzionalista, ci ha permesso di cogliere le differenze di genere nella gestione del tempo dal punto di vista della persona malata e da quello di chi si prende cura di lei; Bruno Bernardini, fisiatra, neurologo e geriatra, ci ha condotto nel labirinto del tempo che si fa attesa per chi è alla fine della propria esistenza anche per motivi anagrafici; Cristiana Gerosa, infermiera palliativista, ha concluso la riflessione sul tempo della cura approfondendo il punto di vista dei sanitari. La tavola rotonda, che ha attirato nella sala un gran numero di congressisti, era stata magistralmente introdotta dal filosofo e docente universitario Umberto Curi, il quale con straordinaria semplicità ci ha raccontato del tempo "opportuno".

Numerose altre le sollecitazioni e gli elementi di riflessione che sono emersi durante la quattro-giorni romana tra cui la consapevolezza che le cure palliative, nate come risposta della medicina ai bisogni dei pazienti che vanno oltre il mero trattamento dei sintomi, si sono trasformate negli anni divenendo sempre più un movimento culturale che ha l'ambizione di abbattere il muro del pregiudizio della scienza nei confronti della morte. Le cure palliative, dunque, possono essere uno strumento utile anche per noi per aiutarci a vivere meglio il nostro tempo passando dal concetto di Κρόνος (il tempo che passa) al tempo inteso come Καιρός (il tempo opportuno).

Vidas è stata partner scientifico del Congresso Nazionale SICP per il secondo anno consecutivo: lo stand Vidas, rosso acceso, ha attirato diversi visitatori ed è stato spazio informale di confronto e scambio di informazioni ed esperienze. Grazie a Lutech abbiamo inoltre potuto trasmettere il video-tutorial da loro realizzato sulla cartella clinica informatizzata. Ma molti altri sono stati i nostri contributi che hanno stimolato i congressisti: Fabrizio Calamida è intervenuto con una relazione-lezione sulla *Nascita e sviluppo di un minimidline team in cure palliative,* mentre Giada Lonati è stata invitata a tenere una relazione su *La gestione della terapia farmacologica a domicilio: aspetti normativi e clinici.*

Barbara Rizzi
Direttore scientifico

L'INTERVENTO

Condividiamo e pubblichiamo la riflessione della professoressa Patrizia Borsellino, membro del Comitato scientifico Vidas, presidente del Comitato per l'etica di fine vita e docente di Filosofia del diritto e di Bioetica. Un richiamo che riteniamo indispensabile per una corretta informazione da parte dei media su temi sensibili come quelli legati alla sedazione palliativa.

Il caso di Saronno: è irresponsabile mettere sotto accusa la sedazione palliativa

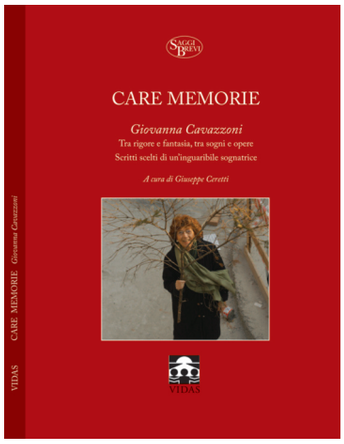
Il Comitato per l'etica di fine vita (CEF), impegnato da venticinque anni nella riflessione e nel dibattito sulle questioni etico-giuridiche sollevate dall'assistenza ai malati affetti da patologie a prognosi infausta e/o giunte alla fase terminale, ritiene doveroso denunciare la pericolosità e gli effetti disinformativi di messaggi mediatici diffusi nel contesto di trasmissioni di largo ascolto, il cui obiettivo dovrebbe essere, al contrario, quello della corretta informazione al pubblico. Di tale natura è l'affermazione fatta nella trasmissione "Storie vere" del 30 novembre dal dottor Alessandro Meluzzi, psichiatra e vescovo ortodosso, ospite della trasmissione. Meluzzi, traendo spunto dalla notizia delle morti sospette nell'ospedale di Saronno, per le quali sono stati accusati un anestesista e un'infermiera, ha chiamato in causa i "protocolli di sedazione terminale", insinuando l'idea che a questi possano essere assimilati o, addirittura, ricondotti gli atti posti in essere dagli accusati, atti che, se confermati dalle prove, non potranno essere qualificati se non come omicidi volontari. Va sottolineato con forza che la sedazione "terminale" o, come è preferibile denominarla, "palliativa", rappresenta l'ultima frontiera di un'assistenza volta a sollevare i malati inguaribili da una sofferenza non diversamente trattabile. Si tratta di una modalità di intervento pienamente conforme al mandato di cura che il medico è chiamato ad adempiere facendosi carico dei bisogni del malato sino alla fine della vita e, come afferma il Codice di Deontologia medica all'art. 39, da porre in essere «tutelando la volontà, la dignità e la qualità della vita». Come per qualunque altro trattamento, la sedazione deve rispettare criteri di appropriatezza clinicamente rigorosi e richiede il consenso del malato o di chi lo rappresenta. Nel nostro contesto, nonostante la diffusione delle cure palliative, l'accesso alle quali è disciplinato dalla legge n. 38 del 2010, ancora troppo numerose sono le persone a cui non è garantita una conclusione della vita il più possibile serena e non gravata dall'ipoteca del dolore. Servono senz'altro maggiori risorse e riorganizzazione dei servizi, ma serve, prima di tutto, riguardo alle cure di fine vita, una crescita di consapevolezza negli operatori sanitari così come nei cittadini. La disinvolta equiparazione della sedazione all'omicidio, posto in essere – come sembrerebbe nel caso di Saronno – da un medico e da un'infermiera assassini in preda a un delirio di onnipotenza, rappresenta un atto irresponsabile, a tutto funzionale fuorché alla difesa della vita e della sua dignità e offensivo per gli operatori sanitari che con rigore e scrupolo si fanno cura dei malati sino alla fine della vita.

Patrizia Borsellino
Presidente del CEF

MILANO LAICA

Patrizia Borsellino

Care memorie
In un volume gli scritti di Giovanna Cavazzoni



Care memorie, ovvero sogni, valori, opere, pensieri, bisogni.
Ovvero vite intense e generose che non si spengono mai.
Piuttosto si rigenerano nelle opere e negli esempi. È Giovanna Cavazzoni che ci fornisce l'estrema sintesi di ciò che è Vidas dal 1982, ma di ciò che è sempre stata fin da quando venne immaginata da una giovane accorsa al capezzale di un'amica malata, in una vecchia casa a ringhiera di Milano nell'immediato dopoguerra.
Care memorie è il titolo della raccolta di alcuni degli scritti pubblicati, in forma d'editoriale sul notiziario, della nostra fondatrice.
"Questo volume - scrive il presidente Ferruccio de Bortoli nella prefazione - è parte della sua straordinaria eredità morale, un breviario esistenziale fuori dal comune, ma soprattutto un grande e originale inno alla vita".
Un omaggio alla bellezza di un'esistenza vissuta nella pienezza dei propri sentimenti. E in sintonia con il prossimo.
Il libro è disponibile telefonando allo 02 72511.203 o scrivendo a **promozione.sviluppo@vidas.it** o ritirandolo direttamente nella sede di corso Italia 17, con una donazione a partire da 10 euro.

Addio a Bernardo Caprotti
per trent'anni nostro grande sostenitore

Alla fine di settembre dello scorso anno è morto alla soglia dei 91 anni Bernardo Caprotti.
Il tributo di riconoscenza che Vidas deve al fondatore di Esselunga è grande.
La vicinanza alla nostra associazione e a Giovanna Cavazzoni è testimoniata da un'ininterrotta generosità che risale al 1985.
Generosità che si è sviluppata con il fattivo sostegno garantito sia alla Fondazione, sia all'Associazione nel cui consiglio per anni è stata la moglie Giuliana.
Di Bernardo Caprotti conserviamo un prezioso ricordo nella fitta corrispondenza con la nostra Fondatrice, basata sulla sincerità e sul reciproco rispetto, dando ancor più forza all'atto della donazione.

BIOGRAFIEONLINE.IT

REPUBBLICA.IT

Kengiro Azuma
Il ricordo di un amico geniale e generoso

Il 16 ottobre dello scorso anno è morto, all'età di 90 anni, Kengiro Azuma. Il visionario e geniale artista è stato un protagonista del mondo artistico e culturale, con le sue opere sintesi dell'arte zen e della lezione di Marino Marini e Lucio Fontana.

Per la fondatrice Giovanna Cavazzoni e per noi tutti, Azuma è stato uno straordinario compagno di viaggio sul cammino di Vidas, uomo generoso e di profonda sensibilità, vicino a chi soffre e in tante occasioni sostenitore della nostra opera.

NEWS FEBB 2017:Layout 1 9-02-2017 14:34 Pagina 13

IN HOSPICE

OFFICINE BUONE

Laboratorio di musica e sorrisi

Prendere un'associazione benefica fuori dagli schemi, con una modalità di fare volontariato innovativa e divertente e farla incontrare con Vidas.
È quanto accade dal mese d'aprile 2016 in hospice.
L'associazione Officine Buone ha portato nel nostro hospice il progetto "Special Stage", regalando ai pazienti e ai loro familiari pomeriggi di serenità e sollievo.
"È la prima volta che portiamo il nostro progetto in Vidas – ci ha spiegato in aprile Alessandra Giussani, responsabile dei volontari di Officine Buone – i musicisti che hanno accolto la proposta erano molto emozionati, l'esperienza ha trasmesso loro e a noi tutti una grande forza. Vedere persone immobilizzate in un letto che chiedono di essere trasportate nell'atrio e battono le mani sorridendo a tempo di musica ci regala una grande emozione e ci stimola a intraprendere nuove esperienze".

ALBERTO CALCINAI

IL LIBRO

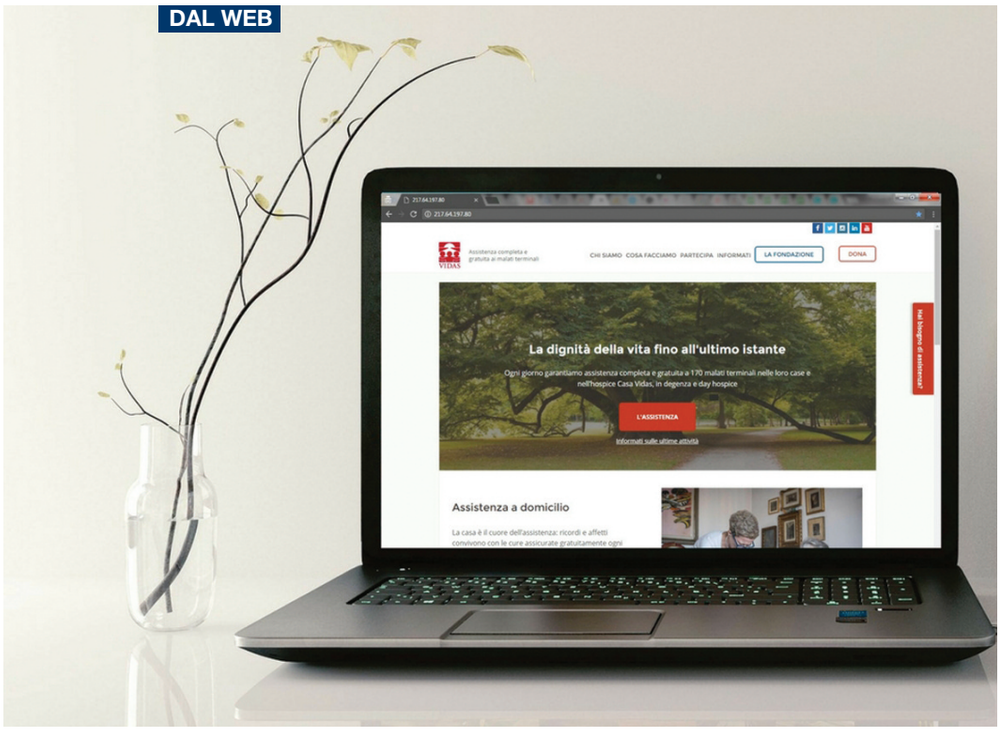
Il tempo della cura secondo il "mio dottore"

Davvero strano che di un libro restino impressi nella memoria un aggettivo possessivo e un sostantivo: "Mio dottore". Una definizione oggi in disuso, ma in altri tempi assai comune nel lessico popolare. *Mio dottore* per identificare un'intima, profonda verità: il *mio* medico è colui che m'ascolta, mi conosce, ha cura di me, sa che l'oggetto del suo interesse è un soggetto, una persona.
Giorgio Cosmacini, il cui entusiasmo professionale e civile non conosce l'usura del tempo, ripropone gli interrogativi che sono stati al centro di una vita di studi e di mestiere (che viene da *ministerium*, servizio, sottolinea): che cos'è la cura, che cosa significa aver cura? Quale il rapporto tra medico e malato?

Il tempo della cura. Malati, medici e medicine (Nodo libri editore) è la sintesi del pensiero di un medico militante e appassionato, sapendo che con ciò mettiamo in ombra la sua ricca biografia di filosofo, saggista, autore di molti libri d'argo- mento storico-medico. Ma Giorgio Cosmacini è davvero il *mio dottore*. Lo è quando ricorda che la terapia ha come oggetto un guasto della macchina organica, ma la cura ha per oggetto un soggetto, inteso come persona. Lo è quando rammenta che fare visita ha come regola aurea il tempo necessario, soggettivo, psichico e non scandito dall'orologio. È *mio dottore* quando sottolinea che il tempo dell'ascolto e del dialogo è quello più importante fra gli atti del medico. È *mio dottore* quando spiega la somma importanza della narrazione della prognosi al paziente. È sempre *mio dottore* quando si oppone alla mia insistenza a ricorrere sempre e comunque alla tecnologia, anche se non serve.
Cosmacini è uomo di scienza e sa bene quanto la tecnologia sia "sommo bene" e quanto siano improponibili discorsi antitecnologici. Ma quel sapere si trasforma in menzogna se la professione di medico si riduce alla sola e superficiale osservazione di indagini, referti, bioimmagini.
Nessun elogio del tempo perduto, ma una stretta alleanza tra terapia e cura, capace di sfruttare al meglio quanto la scienza offre.

(gi. cer.)

DAL WEB



Alla scoperta del mondo Vidas con il nostro nuovo sito

Il nostro nuovo sito è online, con tante novità. La prima è certamente una migliore accessibilità da qualunque dispositivo per permettere di informarsi sui servizi, consultare le ultime notizie o effettuare una donazione in qualunque momento, ovunque voi siate. Un menu parlante vi guiderà alla scoperta del "mondo Vidas" in tutti i suoi aspetti: dalle attività assistenziali alla raccolta fondi, dall'offerta formativa alla ricerca e sensibilizzazione.

Sarà ancora più semplice per voi farvi attivamente testimonial di un progetto: potrete creare una vostra personale raccolta fondi in occasione di un momento importante (compleanno, matrimonio, battesimo, comunione), per festeggiare un traguardo conseguito (laurea, nuovo lavoro, pensione), per ricordare una persona cara. Non dovrete far altro che invitare i vostri amici a prendere parte a questa sfida di generosità e donare a favore del progetto che avete scelto di sostenere. Un esempio? Il grande sogno della Casa Sollievo Bimbi potrà realizzarsi anche attraverso il vostro impegno.

Vi aspettiamo su **www.vidas.it**

Roberta Tocchio

ASSOCIAZIONE VIDAS: CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

Caro Socio, ai sensi dell'art. 8 dello Statuto è indetta l'Assemblea Ordinaria dei Soci che si terrà:
in prima convocazione mercoledì 19 aprile 2017 alle ore 21.00 e
in seconda convocazione

GIOVEDÌ 20 APRILE 2017 ALLE ORE 18.30
presso la sede dell'Associazione in Corso Italia 17, Milano, con il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- Approvazione della Relazione del Consiglio Direttivo sull'attività dell'Associazione nel 2016
- Approvazione del Rendiconto Annuale 2016
- Nomina di un nuovo membro del Collegio dei Probiviri da scegliersi tra i Soci Fondatori ai sensi dell'art 17 dello Statuto

Qualora non potesse assicurare la Sua presenza, potrà farsi rappresentare da un altro Socio a mezzo dell'unita delega. Ciascun Socio non potrà essere portatore di più di tre deleghe. La preghiamo, se possibile, di segnalare la Sua presenza in assemblea telefonando entro il 14 Aprile al numero 02 .725111.

Con viva cordialità

Milano, Febbraio 2017

Il Presidente

Ferruccio de Bortoli

DELEGA

ogni Socio non potrà portare più di tre deleghe.

Il sottoscritto _____

qualifica Socio _____

delega il Sig. _____

qualifica Socio _____

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria dell'Associazione Vidas del 20 Aprile 2017

Data _____

Firma _____

INCONTRO CULTURALE

La responsabilità di una scelta fino alla fine

Venerdì 10 marzo, ore 18
Centro Congressi Fondazione Cariplo, via Romagnosi 8 Milano

Ne parlano:
Patrizia Borsellino
docente di Filosofia del diritto e di Bioetica

Vito Mancuso
teologo e scrittore

Modera:
Ferruccio de Bortoli
presidente Associazione Vidas

Ingresso con offerta libera – Prenotazione obbligatoria
Informazioni e iscrizioni su:
www.vidas.it promozione.sviluppo@vidas.it
02.72511.203

JUAN VAN DER HAMEN Y LEON

Vi invitiamo alle cene del ricordo

In Casa Vidas un mercoledì al mese organizziamo una "Cena del Ricordo" per commemorare insieme le persone care che non ci sono più. Nel corso della serata sarà possibile raccontare i propri ricordi, condividere il dolore della perdita, esprimere sentimenti, emozioni, sogni e desideri.
Fin dall'antichità la condivisione del cibo ha accompagnato gli esseri umani nei momenti di dolore e di perdita. Nella maggior parte dei riti funebri del mondo è presente il cibo che diventa comunicazione, calore, partecipazione, possibilità di ricordare i propri cari in modo profondo e al contempo lieve.
Condividere il cibo per ricordare i propri cari defunti, in un clima accogliente e solidale, è anche un modo per sentirsi meno soli con il proprio dolore e mantenere un legame con chi è scomparso, aprendosi al contempo all'incontro con altre persone che stanno vivendo la medesima esperienza.

Le cene non hanno alcun costo ma, chi lo desidera, può contribuire in diversi modi:

- portando del cibo, magari proprio la ricetta preferita del proprio caro che non c'è più;
- portando delle bevande, alcoliche o analcoliche;
- lasciando un'offerta al termine della cena per la realizzazione delle cene successive.

Dopo il successo delle prime due a gennaio e febbraio, queste le date dei prossimi appuntamenti in Casa Vidas (via Ojetti, 66 – Milano) dalle 19 alle 21:
29 marzo - 26 aprile - 24 maggio - 21 giugno - 19 luglio - 20 settembre - 25 ottobre - 29 novembre

Chiunque voglia partecipare può iscriversi contattando il n. **02.300808.1** *oppure scrivendo all'indirizzo mail* **psicologia@vidas.it**

NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE
DELL'ASSOCIAZIONE
VIDAS ONLUS
CORSO ITALIA 17
20122 MILANO TEL. 02.72511.1
FAX 02 72511255/237-
www.vidas.it - info@vidas.it

Direttore
GIUSEPPE CERETTI
giuseppe.ceretti@vidas.it
Redazione
ROBERTA TOCCHIO
roberta.tocchio@vidas.it
Responsabile comunicazione
RAFFAELLA GAY
raffaella.gay@vidas.it

Grafica
CARLO RIZZI

Hospice Casa Vidas
via Ojetti, 66 – 20151 Milano
(MM1 Bonola – Autobus 40, 68, 69, 80 fermata Bonola)
Centralino: tel. 02.3008081
fax 02.300808315
e-mail accoglienza@vidas.it
Assistenza ai pazienti:
fax 02.72511260 o
02.300808315
e-mail: ass.sociale@vidas.it
Centro Studi Formazione:
tel. 02.300808305
fax 02.300808315
e-mail segreteria.csf@vidas.it

Grazie se potrete comunicarci il vostro indirizzo e-mail e segnalarci eventuali correzioni e/o integrazioni dei dati telefonando al numero 02.72511.1 oppure scrivendo a info@vidas.it.

Vidas si dichiara disponibile al riconoscimento dei diritti di quelle immagini, pubblicate su questo numero, delle quali non si è rintracciata la fonte.

Con il tuo 5 per mille metti in moto la solidarietà

180 malati
assistiti gratuitamente
ogni giorno
nelle loro case
e nell'hospice Casa Vidas

5 per mille

Codice fiscale:
970 193 501 52

Aiutare

VIDAS

non ti costa nulla

INSIEME A VIDAS NOTIZIARIO QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE VIDAS ONLUS - AUT DEL TRIB. DI MILANO N° 301 DEL17-04-90 - PERIODICO ANNO VENTISEI- NUMERO 1- POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. L. 27/02/2004 N° 46) ART. 1. COMMA 1. LO/MI. IN CASO DI MANCATA CONSEGNA RESTITUIRE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA.